

RAPPORTO ANNUALE DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DELLA SVIZZERA 2002

DEZA
DDC
DSC
SDC
COSUDE

DIREKTION FÜR ENTWICKLUNG UND ZUSAMMENARBEIT
DIRECTION DU DÉVELOPPEMENT ET DE LA COOPÉRATION
DIREZIONE DELLO SVILUPPO E DELLA COOPERAZIONE
SWISS AGENCY FOR DEVELOPMENT AND COOPERATION
AGENCIA SUIZA PARA EL DESARROLLO Y LA COOPERACIÓN



Staatssekretariat für Wirtschaft
Secrétariat d'Etat à l'économie
Segretariato di Stato dell'economia
State Secretariat for Economic Affairs

s e c o

Direzione dello sviluppo e della cooperazione, DSC

La DSC è l'Agenzia svizzera per la cooperazione internazionale. Essa fa parte del Dipartimento Federale degli Affari Esteri.

La DSC opera con azioni dirette, sostiene programmi di organizzazioni multilaterali e partecipa al finanziamento di programmi d'azione di organizzazioni umanitarie svizzere e internazionali. I principali ambiti d'intervento sono:

- la cooperazione allo sviluppo a livello bilaterale e multilaterale;
- l'aiuto umanitario, incluso il Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA);
- la cooperazione con l'Europa dell'Est.

La DSC assicura, inoltre, il coordinamento complessivo della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario con altri uffici federali competenti in quest'ambito.

Per la gestione di questi compiti, circa 1200 dipendenti operano in Svizzera e all'estero. Il bilancio annuale ammonta a 1244 milioni di franchi (cifre 2003).

Il direttore della DSC è l'Ambasciatore Walter Fust.

Segretariato di Stato dell'economia, seco

La divisione Sviluppo e transizione del seco è competente per gli interventi di carattere economico e di politica commerciale della Svizzera a favore dei paesi in via di sviluppo nel Sud del mondo, degli Stati dell'Europa dell'Est e della Comunità di Stati Indipendenti (CSI). L'obiettivo è ridurre la povertà, e va raggiunto promuovendo l'economia di mercato e lo sviluppo sostenibile, migliorando l'integrazione nell'economia mondiale e mobilitando maggiormente le risorse private. Unitamente alla DSC, al seco compete la cooperazione allo sviluppo multilaterale della Confederazione.

Il seco fa parte del Dipartimento federale dell'economia. La divisione Sviluppo e transizione del seco conta 50 unità di personale e dispone di un bilancio annuale di circa 250 milioni di franchi.

Il seco è diretto dal Segretario di Stato David Syz. Il direttore della divisione Sviluppo e Transizione del seco è l'Ambasciatore Oscar Knapp, delegato del Consiglio federale per i trattati commerciali.

- 4** IL MANDATO
- 5** ATTIVITÀ 2002
COOPERAZIONE
MULTILATERALE
- 7** ATTIVITÀ 2002
COOPERAZIONE ALLO
SVILUPPO BILATERALE
- 9** ATTIVITÀ 2002
COOPERAZIONE
ECONOMICA CON
I PAESI IN VIA DI SVILUPPO
E IN TRANSIZIONE
- 11** ATTIVITÀ 2002
AIUTO UMANITARIO
- 12** STATISTICHE 2002
- 23** CONFERENZE ANNUALI



Walter Fust



David Syz

Editoriale

L'obiettivo primario della cooperazione elvetica è, tradizionalmente, quello di migliorare le condizioni di vita delle persone più povere al mondo. Come dimostrato dal presente rapporto, la Svizzera prende parte a livello mondiale a numerosi programmi e progetti di diversa natura. Il coordinamento dei progetti nel settore dello sviluppo compete alla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e al Segretariato di Stato dell'economia (seco).

Nel corso del 2002 la Svizzera ha potuto ulteriormente rafforzare il proprio impegno a livello internazionale. Grazie all'adesione all'ONU della Svizzera, la cooperazione allo sviluppo con la comunità internazionale si è configurata in maniera ancora più efficace. Un punto importante del rapporto annuale era rappresentato dalla partecipazione della Svizzera al Vertice mondiale di Johannesburg. La piattaforma informativa «Sustainable Switzerland», che documentava l'impegno svizzero nel settore della sostenibilità, ha trovato al Vertice mondiale una notevole risonanza. L'iniziativa dell'Anno delle Montagne, promossa dall'ONU, ha dato inoltre alla Svizzera – nella sua qualità di Paese ricco di montagne – l'opportunità pressoché unica di impegnarsi in diversi programmi d'azione riguardanti le condizioni di vita e lo sviluppo sostenibile nelle regioni di montagna.

Il presente rapporto riassume le attività svolte dalla DSC e dal seco nel corso del 2002 ed informa sull'impiego dei mezzi nella cooperazione allo sviluppo e nella cooperazione con i Paesi dell'Europa orientale. Illustra altresì le attività dell'aiuto umanitario svolto dalla DSC.

Per una migliore visione d'insieme il rapporto annuale, articolato in passato in tre parti distinte, viene ora pubblicato in un'unica edizione. Nel contempo l'offerta informativa della DSC e del seco è stata allargata anche ad Internet, in modo tale da consentire una consultazione mirata e rapida dei fatti nei loro dettagli.

Walter Fust, Ambasciatore, Direttore della DSC
David Syz, Segretario di Stato, Direttore del seco

La cooperazione internazionale della Svizzera

La Svizzera investe ogni anno circa 1,5 miliardi di franchi nella lotta alla povertà e nel sostegno economico dei paesi del sud e dell'Europa dell'Est. Due uffici federali coordinano la cooperazione allo sviluppo internazionale per incarico della Confederazione: la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e il Segretariato di Stato dell'economia (seco).

Tutte le attività della cooperazione allo sviluppo internazionale mirano a migliorare le condizioni di vita delle persone più svantaggiate del pianeta. La DSC concentra le sue attività soprattutto sugli ambiti prioritari gestione dei conflitti, sviluppo sociale, buongoverno, promozione delle strutture economiche e tutela delle risorse naturali, promuovendo in prima linea la libera iniziativa dei paesi partner. La DSC e il seco sostengono i paesi dell'Europa dell'Est e della Comunità di Stati Indipendenti (CSI) ad accedere all'economia di mercato mediante il trasferimento di conoscenze e con aiuti sotto forma di crediti. L'aiuto umanitario della Confederazione interviene in caso di catastrofi naturali, crisi e conflitti armati attraverso la divisione DSC Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA).

Gli interventi di natura economica e di politica commerciale della cooperazione pubblica allo sviluppo sono affidati al Segretariato di Stato dell'economia (seco). Tra i suoi strumenti vi sono la promozione degli investimenti, il finanziamento delle infrastrutture e dei progetti, misure per la promo-

zione del commercio, aiuti alla bilancia dei pagamenti e crediti misti. Il seco è anche attore principale della strategia di sdebitamento dei paesi maggiormente indebitati.

Mentre gli aiuti urgenti sono prestati laddove è maggiormente necessario, la cooperazione allo sviluppo bilaterale della DSC si concentra principalmente su 21 paesi e regioni prioritari e su programmi speciali. Al centro dell'attività vi è sempre un'azione durevole. Le attività con l'Europa dell'Est si concentrano su undici paesi. La DSC opera a livello multilaterale con organizzazioni delle Nazioni Unite, della Banca Mondiale e con banche di sviluppo regionali.

La DSC gestisce le proprie attività a livello locale mediante 32 uffici di rappresentanza. Nel 2002 è stata attiva a livello mondiale con circa 1000 progetti. Complessivamente in Svizzera e all'estero operano per la DSC circa 500 persone, cui si aggiungono 600 impiegati locali. Il Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) conta 700 membri di pronto intervento. Circa 100 specialisti e specialiste sono impiegati attivamente.

Per quanto riguarda le misure economiche della cooperazione allo sviluppo pubblica, la divisione Sviluppo e transizione del seco impiega all'incirca 50 specialiste e specialisti, incaricati della gestione e del coordinamento dei mezzi in stretta collaborazione con la DSC.



L'esempio del Fondo africano di sviluppo

Nel quadro della cooperazione finanziaria multilaterale, nel dicembre del 2002 il Consiglio federale ha approvato lo stanziamento di un contributo di 153,47 milioni di franchi per la rialimentazione del Fondo africano di sviluppo (FAD). Il Fondo sostiene progetti nei settori agricoltura e sviluppo agrario, educazione e sanità, buongoverno e rafforzamento del settore pubblico. Il sostegno avviene prevalentemente sotto forma di prestiti a condizioni agevolate.

La politica di sviluppo della Svizzera contribuisce ad alleviare la povertà nel mondo e a ridurre le differenze fra i ceti, che tendono a divenire sempre più marcate. Essa sostiene in questo senso i paesi più poveri della Terra nei loro sforzi tesi a migliorare in modo durevole le condizioni di vita delle loro popolazioni e a far progredire il loro sviluppo per quanto possibile con le proprie forze. Anche nel corso del 2002, i due principali uffici federali per lo sviluppo DSC e seco hanno preso parte a numerosi progetti di sviluppo e operazioni umanitarie, sostenendo assieme impegni di carattere multilaterale. Nel 2002, l'aiuto pubblico allo sviluppo (APD) è stato di 1,46 miliardi di franchi, pari allo 0,32 per cento del reddito nazionale lordo.

Cooperazione multilaterale

Per risolvere i problemi dei paesi in via di sviluppo e in transizione vi è sempre più bisogno del coordinamento e della cooperazione multilaterali. Con l'adesione all'ONU, la Svizzera può ora impegnarsi in tutte le istituzioni e tutti i forum della cooperazione allo sviluppo multilaterale e dell'aiuto umanitario. Da anni la DSC e il seco intervengono attivamente nella cooperazione multilaterale, assumendo la partecipazione della Svizzera alle istituzioni finanziarie internazionali (Banca Mondiale, banche per lo sviluppo regionale e IFAD). Nel 2002 l'APD multilaterale è stato di 275 milioni di franchi.

La Svizzera aderisce all'ONU

Il 10 settembre 2002 la Svizzera è divenuta il 190° Stato membro a tutti gli effetti delle Nazioni Unite. La qualità di membro dell'ONU consente ora alla Svizzera di partecipare a pieno titolo alla ricerca di soluzioni e alla gestione dei problemi legati allo sviluppo globale e alle crisi umanitarie anche in seno all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. La Svizzera prende parte a risoluzioni decisive per tutto il sistema dell'ONU e spesso, al di là di questo, anche per la cooperazione allo sviluppo internazionale e l'aiuto umanitario. Nel corso del 2002, le principali esigenze della DSC e del seco nei confronti dell'Assemblea Generale dell'ONU sono state:

- la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo del millennio;
- le attività successive alle conferenze speciali dell'ONU, in particolare quelle di Monterrey e di Johannesburg;
- la cooperazione tra ONU e Banca mondiale;

- il futuro finanziamento dei programmi di sviluppo del sistema ONU;
- il coordinamento nel settore delle operazioni a carattere umanitario.

La Svizzera al vertice mondiale di Johannesburg

La delegazione svizzera ha partecipato attivamente al Vertice mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile. Sebbene in alcuni punti le aspettative della delegazione non siano state soddisfatte, la Svizzera ha ottenuto una serie di successi parziali. Gli obiettivi svizzeri trovano spazio in buona parte nel Piano d'azione, soprattutto nei sei settori prioritari definiti dal Consiglio federale: sviluppo montano, acqua, problemi ambientali, riduzione della povertà, commercio ed ambiente, gestione del governo. La piattaforma informativa «Sustainable Switzerland», che documenta l'impegno della Svizzera nel campo della sostenibilità a livello locale, nazionale e internazionale, ha suscitato notevole interesse e considerazione. Oltre a ciò, in occasione delle numerose altre manifestazioni di Johannesburg i delegati degli uffici federali, delle ONG, dell'economia e della ricerca hanno potuto raccogliere informazioni su esperienze, iniziative e progetti inerenti allo sviluppo sostenibile.

Nel corso di un incontro successivo, tenutosi a novembre e che ha riunito tutti gli uffici federali e le altre istituzioni interessate, sono stati discussi e fissati i punti salienti del futuro impegno svizzero nel campo dello sviluppo sostenibile.



L'Anno internazionale delle montagne

La Svizzera ha utilizzato quello che è stato dichiarato dall'ONU Anno internazionale delle montagne per diffondere maggiore comprensione, solidarietà e sostegno a favore di uno sviluppo sostenibile nelle regioni di montagna. Un'attenzione particolare è stata dedicata all'avvio di un partenariato con l'ONU a favore delle regioni di montagna.

Unitamente ad altri uffici federali e istituzioni la DSC ha inoltre preso parte a numerosi programmi d'azione e partenariati.

Esempi:

- Pamir Strategy Project: strategia di sviluppo esemplare per l'area del Pamir (Tagikistan, Kirghizistan);
- World Meeting of Mountain People a Quito (Ecuador);
- Tien-Shan Suisse Express: vari spettacoli di venti musicisti provenienti dai monti Tien-Shan dell'Asia Centrale, dai monti Altai, dalla Mongolia e dalla Svizzera;
- pastori kirghisi e contadini dell'Associazione alpina della Obersimmenthal scoprono i loro punti in comune.

10 anni di Bretton Woods

Nel 2002 la Svizzera ha potuto stilare con soddisfazione un bilancio ampiamente positivo della sua decennale adesione alle Istituzioni di Bretton Woods (Gruppo della Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale).

La DSC e il seco, responsabili per i rapporti con il Gruppo della Banca Mondiale, sono in grado di

influire in vari modi sulle attività della Banca Mondiale, prendendo posizione nel Consiglio esecutivo su determinate questioni, partecipando alle trattative sugli aumenti di capitale e collaborando con singoli dipartimenti della Banca. Nel giugno 2002, a Londra si sono concluse le trattative relative alla 13ª ricostituzione dell'Agenzia per lo sviluppo internazionale IDA per i prossimi tre anni. La partecipazione svizzera è, al cambio, di 530 milioni di franchi e corrisponde al «Burden Sharing» ad essa spettante, pari al 2,43% dei mezzi messi a disposizione dai paesi donatori. L'IDA garantisce ai paesi in via di sviluppo più poveri mutui a lungo termine concessi a condizioni particolarmente vantaggiose.

La Conferenza di Monterrey

In occasione della Conferenza internazionale sui finanziamenti per lo sviluppo, tenutasi nella città messicana di Monterrey, per la prima volta è stato possibile discutere i problemi degli aiuti per lo sviluppo non solo fra Governi, ma anche con tutti gli altri principali attori (ONU, Banca Mondiale, banche regionali, OMC, rappresentanti dell'economia privata e della società civile). La delegazione svizzera ha sottolineato ancora una volta la volontà del Consiglio federale di portare l'aiuto pubblico allo sviluppo allo 0,4% del RNL entro il 2010. A Monterrey la delegazione ha preso parte, tra l'altro, a una manifestazione sul tema della lotta alla corruzione, cogliendo l'occasione per presentare l'opuscolo della DSC «Partners for development and against corruption».

L'esempio dell'approvvigionamento idrico in Uzbekistan (Asia centrale)

Il seco partecipa a un credito quadro di 9 milioni di dollari per il periodo 2002-2006 teso a migliorare l'approvvigionamento d'acqua potabile nelle città di Bukara e Samarcanda. Il credito serve a finanziare un fondo d'investimento per misure di modernizzazione e un contratto di servizio con un'impresa privata locale. In Uzbekistan questa forma di collaborazione tra settore pubblico e privato – cosiddetta «Public-Private Partnership» – sembra promettente e, in generale, può essere considerata un modello di sviluppo sostenibile anche per altre regioni.

Cooperazione allo sviluppo bilaterale

Nella cooperazione allo sviluppo bilaterale la DSC e il seco concentrano le loro attività su ambiti geografici prioritari selezionati. A differenza della cooperazione allo sviluppo multilaterale, la DSC e il seco definiscono autonomamente i progetti di cooperazione bilaterale. L'impegno è limitato nel tempo e orientato a espliciti obiettivi di politica di sviluppo. Le azioni vengono pianificate e realizzate con partner locali nel quadro di programmi nazionali pluriennali. Oltre all'attività di progettazione tradizionale, la cooperazione allo sviluppo bilaterale si orienta in misura viepiù crescente anche alla promozione di condizioni quadro favorevoli (giustizia, buongoverno, democrazia).

Nel 2002 la Svizzera ha stanziato complessivamente 1185 milioni di franchi a favore dell'APD bilaterale.

La cooperazione allo sviluppo nel Sud

La cooperazione allo sviluppo della DSC nel Sud si è concentrata, nel corso del 2002, su 17 paesi e sei programmi speciali in Africa, Asia e America Latina. Circa 800 progetti sono attualmente in fase di realizzazione. L'efficace strategia di concentrazione su aree geografiche e temi specifici è stata portata avanti anche nel 2002. Oltre alle cooperazioni con organizzazioni statali e della società civile, sono risultati particolarmente promettenti anche i partenariati con imprese private (Public-Private Partnership).

L'11 settembre

Alla luce degli avvenimenti dell'11 settembre 2001, la DSC ha analizzato le ripercussioni degli attentati terroristici sulla cooperazione allo sviluppo elvetica, giungendo alla conclusione che la riduzione della povertà, il buongoverno e i partenariati sono elementi importanti per la prevenzione delle crisi e uno sviluppo sostenibile, e che rappresentano dunque un presupposto essenziale per ridurre la violenza (anche quella terroristica).

HIV/AIDS

Nel novembre del 2002 la DSC ha lanciato la sua nuova strategia contro l'AIDS. Il maggiore impegno a livello multilaterale e le misure mirate di prevenzione realizzate nel quadro di programmi bilaterali mirano a rallentare la diffusione della malattia e a contenerne gli effetti negativi. L'HIV/AIDS è quindi divenuto un tema prioritario della DSC.

Progetto di medio periodo per il Medio Oriente e il Nordafrica

Nell'ambito della «Strategia di politica estera della Svizzera nei confronti dei paesi dell'area mediterranea meridionale ed orientale», approvata dal Consiglio federale, la DSC ha elaborato un progetto a medio termine per il periodo 2002-2006. Il progetto fissa le modalità d'azione e l'orientamento tematico della cooperazione per i prossimi anni. In quest'ambito è prevista una concentrazione sui temi specifici dell'uguaglianza sociale, della gestione del governo e dell'ambiente.

Strategia di medio periodo per l'America Latina

La DSC ha elaborato una nuova strategia di medio periodo per il 2002-2010 denominata «Sostenere l'America Latina nella riduzione della povertà: la cooperazione allo sviluppo svizzera con l'America Latina». Questa nuova strategia pone al centro delle attività la lotta alla povertà e intende sostenere i poveri

- ad ampliare le possibilità di sviluppo economico,
- a migliorare la tutela contro i rischi di carattere economico, sociale e ambientale,
- a migliorare l'accesso alle risorse e alle conoscenze così come la partecipazione ai processi e alle decisioni politiche.

Afghanistan e Nepal

Sino al 2001 i programmi della DSC in Afghanistan erano gestiti dall'ufficio di cooperazione con sede a Islamabad (Pakistan). Viste le accresciute esigenze umanitarie, nel 2002 la DSC ha aperto





un ufficio a Kabul. Nel medio periodo l'impegno dell'aiuto umanitario dovrà essere integrato da un programma limitato della cooperazione allo sviluppo bilaterale.

A causa della situazione di conflitto esistente in Nepal, nell'aprile 2002 il programma della DSC in questo paese è stato adeguato e integrato con i settori della gestione del governo e della promozione della pace. Alla riduzione della povertà dovrà essere dedicata in futuro un'attenzione ancora maggiore.

Cooperazione con l'Europa dell'Est e con la Comunità di Stati Indipendenti (CSI)

Dalla metà degli anni novanta, la maggiore sfida per la cooperazione allo sviluppo svizzera nei confronti dell'Europa del Sud e della CSI è localizzata nei Balcani. In un primo momento la Svizzera ha reagito al conflitto nei paesi dell'Ex Jugoslavia prestando aiuto umanitario; oggi essa è impegnata in un aiuto mirato al sostegno dei processi di pace e al consolidamento della situazione. Nel primo semestre del 2002 il Parlamento ha approvato un aumento di 500 milioni di franchi del credito corrente, destinato a finanziare misure tecniche ed economiche di cooperazione con l'Europa dell'Est e la Comunità di Stati Indipendenti almeno sino alla fine del 2004.

Nell'Europa dell'Est e nella CSI il seco e la DSC finanziano circa la metà della cooperazione svizzera a favore dell'Est. Per il sostegno di entrambe le istituzioni e per l'implementazione vi sono a disposizione, oltre alle Ambasciate, anche circa 30 uffici di cooperazione svizzeri.

Europa sud-orientale

La risoluzione del problema legato ai profughi è d'importanza centrale sia per la regione, sia per l'Europa occidentale. A tutt'oggi, per oltre un milione di persone non vi è una soluzione definitiva. In stretta collaborazione con l'Ufficio federale dei rifugiati, la DSC svolge programmi che consentono di realizzare il ritorno e l'integrazione degli esuli e dei profughi interni.

In Albania la minoranza rom (composta da circa 70'000 persone) non ha, in sostanza, nessun accesso ai servizi sociali né alle scuole statali. La DSC sostiene in tre città la reintegrazione nella società di giovani tra i dodici e i diciotto anni, riducendo in tal modo il rischio di delinquenza e di sostituzione minorile.

In Romania, grazie al sostegno svizzero la medicina d'urgenza viene riorganizzata a livello statale. Il successo della cooperazione nel settore della sanità riguarda anche la creazione di servizi spitex e offerte formative per diversi gruppi professionali medici. Una particolare attenzione è dedicata al miglioramento dell'assistenza neonatale.

Nel settembre del 2002 è stato inaugurato a Bratislava il Centro per la sicurezza nucleare (CENS). In questo Centro, nei prossimi anni le autorità di controllo dei paesi dell'Europa dell'Est e della Comunità di Stati Indipendenti seguiranno corsi d'aggiornamento, e verranno effettuate analisi di sicurezza inerenti all'esercizio di reattori nucleari obsoleti.

Asia Centrale

I nuovi stati indipendenti dell'Asia Centrale rappresentano, non da ultimo per la loro appartenenza al gruppo con diritto di voto della Svizzera in seno alla Banca mondiale, all'FMI e all'EBRD, un aspetto fondamentale della collaborazione della DSC e del seco.

Nell'anno in oggetto è stato approvato il programma regionale comune per l'Asia Centrale per il periodo compreso tra il 2002 e il 2006, che prevede una copertura finanziaria annuale di circa 18-21 milioni di franchi per la DSC e 30-33 milioni di franchi per il seco. Un settore importante è quello idrico, per il quale è stata approvata una strategia regionale (2002-2006). I progetti idrici svizzeri sono stati sottoposti a verifica sotto il profilo dell'impatto sulla pace (Peace and Conflict Impact Assessment). Sono state d'importanza regionale le attività realizzate nella capitale kirghisa di Bishkek nell'ambito dell'Anno delle Montagne indetto dall'ONU, in particolare le esposizioni e le manifestazioni per la gestione sostenibile e il potenziale economico delle zone di montagna dell'Asia Centrale. Sulla base delle esperienze fornite dalle relative attività pilota si è dato inizio alla realizzazione di numerosi nuovi progetti, come nel Tagikistan nei settori gestione del governo e sanità o il progetto regionale «Regional Dialogue Development».

La valutazione dei rischi connessi alla diga naturale di Sarez nel Tagikistan, il potenziamento dell'Istituto idrometeorologico di Tahskent o l'introduzione di un Centro per il commercio regionale sono ulteriori esempi dell'impegno del seco nell'Asia Centrale.

Caucaso meridionale

Nel Caucaso meridionale è stato rafforzato il passaggio dall'aiuto umanitario alla ricostruzione e integrazione a lungo termine dei profughi interni, unitamente a uno sviluppo organizzativo e istituzionale. I tre punti principali della cooperazione in questa regione sono la promozione del buongoverno, lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali e la prevenzione e gestione di catastrofi naturali.

A causa dei conflitti ancora irrisolti (tra Armenia e Azerbaigian riguardo al monte Karabakh, tra la Georgia e le sue province secessioniste del

l'Abkazia e Ossezia del Sud), la situazione dei profughi interni («internally displaced persons») diviene sempre più problematica. Sono dunque stati al centro di ampi approfondimenti temi come l'integrazione di queste persone nel nuovo luogo di residenza (oltre 1,5 milioni in tutta la regione) e le prospettive economiche. Dopo la proficua entrata in vigore di leggi sul leasing in Asia Centrale, il seco si è concentrato sul Caucaso del Sud, sostenendo concretamente l'Azerbaigian nell'elaborazione di una legge sul leasing. Affermare il credito nei paesi dell'ex Unione Sovietica rappresenta un fattore importante per lo sviluppo dell'economia e per la promozione delle piccole e medie imprese.

Cooperazione economica con paesi in via di sviluppo e in transizione

La cooperazione economica con paesi in via di sviluppo o in transizione viene realizzata dal seco. Essa rappresenta il 14% circa dell'aiuto pubblico allo sviluppo della Svizzera e il 50% del sostegno finanziario del nostro Paese a favore dell'Europa dell'Est e della Comunità di Stati Indipendenti. Al fine di ridurre la povertà nei paesi partner, la cooperazione economica si orienta verso i seguenti punti principali:

- promozione dell'economia di mercato e di una crescita forte e sostenibile;
- sostegno di riforme tese a migliorare l'integrazione dei paesi partner nell'economia mondiale;
- promozione di una realizzazione più marcata del principio del «buongoverno»;

- maggiore mobilitazione di risorse private in Svizzera e nei paesi partner (effetto moltiplicatore attraverso il sostegno di finanziamenti privati; sostegno di «Public-Private Partnerships»; suddivisione dei rischi e degli utili derivanti dagli investimenti, ecc.);
- rafforzamento della presenza e della posizione della Svizzera in seno alle banche multilaterali di sviluppo, al fine di influenzare maggiormente le loro politiche e il loro operato.

La cooperazione economica con paesi in via di sviluppo o in transizione si concentra su un numero limitato di paesi – in particolar modo per accrescere la coerenza, l'efficacia e la visibilità dei programmi. Continuano naturalmente ad essere sostenuti anche interventi regionali o multilaterali, di particolare importanza proprio nei settori della

Esempio: Cleaner Production Center in Colombia

In collaborazione con il Laboratorio federale di prova dei materiali e di ricerca (EMPA), Università e imprese svizzere specializzate, il seco ha creato in vari paesi cosiddetti «Cleaner Production Centers». Questi centri promuovono l'introduzione e la diffusione nell'industria e nel settore dei servizi di metodi di produzione e di lavorazione efficienti dal profilo ecologico. Nel 2002, in Colombia il Centro Nacional de Producción Más Limpia y Tecnologías Ambientales di Medellín ha ad esempio realizzato in un caseificio di grandi dimensioni uno studio per l'adozione di processi produttivi più ecologici. Lo studio evidenzia notevoli potenzialità di risparmio nei settori dell'acqua potabile e dell'energia e nella gestione dei rifiuti. Grazie alle raccomandazioni scaturite dallo studio, ogni anno possono essere risparmiati oltre 300 milioni di pesos colombiani (pari a circa 185'000 franchi).





promozione del commercio e degli investimenti. Vale il principio della sussidiarietà: le misure che possono essere realizzate dagli stessi paesi partner e i flussi privati non vengono sostituiti, bensì integrati mediante servizi di aiuto mirati.

«Strategia 2006» per la cooperazione economica

Nella primavera del 2002, per la sua divisione Sviluppo e transizione il seco ha formulato la «Strategia 2006», che analizza e definisce il quadro di riferimento per il contributo del seco alla cooperazione allo sviluppo internazionale. La strategia rafforza la volontà di favorire una crescita economica sostenibile per ridurre la povertà e di promuovere l'integrazione dei paesi partner nel commercio mondiale. Viene inoltre prestata particolare attenzione al dialogo politico, alla formazione di partenariati strategici e alla concentrazione geografica degli aiuti. Con la Strategia 2006 la divisione Sviluppo e transizione del seco dispone di uno strumento di gestione aggiornato che consente di ottimizzare i programmi operativi annuali. Essa contribuisce inoltre a rafforzare l'efficacia e l'efficienza delle attività.

Credito di base VI per misure di carattere economico e di politica commerciale

Per portare avanti le misure economiche e di politica commerciale del seco per almeno altri cinque anni, nel novembre del 2002 il Consiglio federale ha stanziato un nuovo credito di base di 970 milioni di franchi, sottoponendolo all'esame del Parlamento per l'approvazione.

La valutazione dei progetti e programmi sinora svolti ha dato, nel complesso, buoni risultati. Anche in ambito internazionale la Svizzera è stata apprezzata per le sue misure di carattere economico e di politica commerciale, ad esempio nel quadro dell'esame dei paesi dell'OCSE nel 2000. Il seco può ampiamente sviluppare la propria attività sulla base del quadro già fissato dal Parlamento nel

1996, che consente l'ottimizzazione e il consolidamento così come lo sviluppo mirato delle misure sinora adottate a favore della crescita e dell'integrazione dei paesi partner nell'economia mondiale.

Aiuti alla bilancia dei pagamenti e misure di sdebitamento

In stretta collaborazione con le istituzioni finanziarie internazionali, anche in futuro la Svizzera sosterrà i paesi partner con una serie di misure macroeconomiche, che comprendono in particolare aiuti al bilancio, misure di sdebitamento e il sostegno del settore finanziario. I paesi beneficiari sono stati a reddito basso che hanno avviato riforme economiche e strutturali. Dato che la prosecuzione del processo di riforma svolge un ruolo decisivo per il successo dell'aiuto al bilancio, il versamento degli aiuti è collegato al progresso delle riforme chiave programmate dal Governo.

Finanziamento delle infrastrutture

La presenza di infrastrutture sufficienti nei settori dell'approvvigionamento idrico, dell'energia, della viabilità, delle telecomunicazioni e dell'ambiente è irrinunciabile per stimolare la creazione e lo sviluppo di imprese e, in ultima analisi, per contribuire a ridurre durevolmente la povertà. Il seco continuerà quindi a fornire il proprio aiuto attraverso progetti e misure concreti a favore dei paesi in via di sviluppo e in transizione, al fine di migliorare l'infrastruttura di base nei paesi partner. In considerazione del notevole fabbisogno, lo stato non è in grado di farsi carico da solo di questi progetti senza correre il rischio di limitare importanti programmi di carattere sociale e/o incorrere in un massiccio indebitamento. È importante anche garantire l'efficacia e la durata di quest'infrastruttura e consentire, in questo contesto, anche alle fasce più svantaggiate della popolazione un maggiore accesso a questi servizi.

Aiuto umanitario

Il cosiddetto «Messaggio sul proseguimento dell'aiuto umanitario internazionale della Svizzera» stilato dalla DSC rappresenta la base per il credito quadro, approvato dal Parlamento, di 1500 milioni di franchi destinato alla continuazione dell'aiuto umanitario per un periodo minimo di 4 anni. L'aiuto umanitario della Confederazione persegue lo scopo di salvare vite umane in pericolo e di alleviare le sofferenze. Con l'aiuto umanitario il popolo svizzero esprime la propria solidarietà e responsabilità nei confronti delle vittime.

Un terzo circa del bilancio annuale è impiegato in azioni proprie dirette realizzate attraverso il Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) e per contributi alle attività di organizzazioni umanitarie elvetiche. I rimanenti due terzi vengono impiegati per la cooperazione con organizzazioni internazionali (soprattutto OCHA, ACNUR e PAM) – per la metà a favore di programmi delle Nazioni Unite e per l'altra metà a favore del CICR.

Crisi mondiali e situazioni di necessità hanno fatto passare un po' in secondo piano le catastrofi naturali. Nel 2002 l'Afghanistan, i Balcani, il Caucaso, il Medio Oriente, la Sierra Leone, la Costa d'Avorio, l'Angola, l'Africa meridionale e il Sudan meridionale hanno rappresentato la maggior parte dell'impegno dell'aiuto umanitario della Confederazione. Un'eccezione è rappresentata dalle inondazioni causate dal maltempo soprattutto in Europa. A tale scopo il Consiglio federale ha mes-

so a disposizione ulteriori 50 milioni di franchi, utilizzati per il pronto intervento, la ricostruzione e la prevenzione.

Con l'obiettivo di migliorare ulteriormente le attività sul campo e di sostenere le organizzazioni delle Nazioni Unite nei rapidi compiti di coordinamento in loco (Rapid Response Capacity, RRC), sono stati costituiti ulteriori gruppi di pronto intervento (SET) attraverso nuove acquisizioni e cicli di formazione. I SET vengono impiegati in tutte le catastrofi e le crisi, in particolare catastrofi naturali, ambientali e, in futuro, vieppiù nel caso di eventi di natura tecnologica.

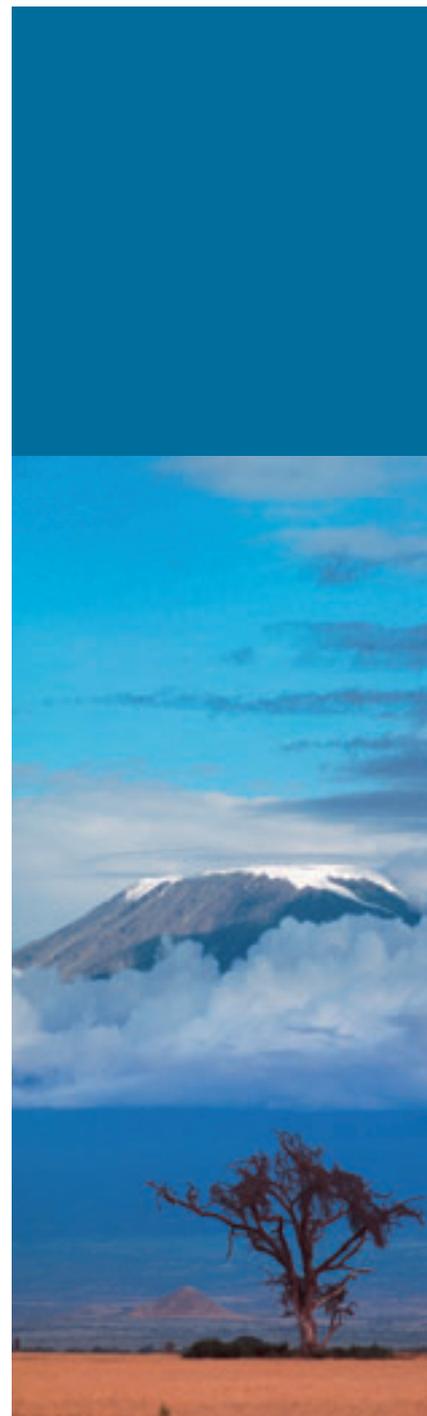
Dopo l'adesione all'ONU della Svizzera, il lancio degli appelli di carattere globale e umanitario (Consolidated Appeal Process CAP) da parte delle Nazioni Unite nella sala del Consiglio nazionale a Berna è stato il primo evento ONU di grande portata della Svizzera.

Le sfide umanitarie e i punti salienti per il 2003 sono stati presentati dinanzi alla vicesegretaria generale delle Nazioni Unite Louise Fréchette, al Consigliere federale Joseph Deiss, a parlamentari svizzeri, a rappresentanti delle organizzazioni umanitarie dell'ONU e svizzere, così come a rappresentanti diplomatici di oltre 70 nazioni delle legazioni di Ginevra.

Con all'incirca 360 interventi all'estero di membri del Corpo, il numero si è attestato sul livello molto elevato raggiunto l'anno precedente.

Esempio di ricostruzione in Afghanistan

La Svizzera ha rafforzato il già ventennale impegno in Afghanistan, partecipando nel 2002 all'aiuto per la ricostruzione del paese con 20 milioni di franchi. Attraverso organizzazioni partner come il CICR, l'ACNUR e il PAM e numerose organizzazioni non governative, le risorse sono state principalmente impiegate nei settori degli aiuti urgenti, del sostegno alle persone facenti ritorno nel paese d'origine e ai profughi (cibo, alloggio, acqua e igiene degli insediamenti) e della ricostruzione umanitaria. Ai partner sono stati messi a disposizione anche esperti del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA). Dal febbraio del 2002, la DSC dispone di un ufficio di cooperazione a Kabul.



Statistiche 2002

Sommario

Aiuto pubblico allo sviluppo (APD) della Svizzera

■ APD della Svizzera	13
■ Evoluzione dell'APD della Svizzera	14
■ APD multilaterale della Svizzera	15

Spesa bilaterale DSC/seco ed APD

■ Ripartizione geografica della spesa DSC/seco ed APD	16/17
---	-------

Spesa DSC/seco

■ DSC Aiuto umanitario	18
■ DSC Cooperazione bilaterale allo sviluppo	19
■ seco Cooperazione con i paesi in via di sviluppo	20
■ DSC/seco Cooperazione con l'Est e la CSI	21
■ DSC/seco partner	22

Introduzione

La Legge federale del 19 marzo 1976 sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali e il Decreto federale del 24 marzo 1995 concernente la cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est costituiscono le basi legali dell'aiuto allo sviluppo della Confederazione. L'elaborazione e la realizzazione degli obiettivi definiti nella legge competono a due uffici federali: alla **Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)** per quanto attiene ai progetti e ai programmi di cooperazione allo sviluppo, aiuto umanitario e cooperazione tecnica con l'Europa dell'Est e la Comunità degli stati indipendenti (CSI), e al **Segretariato di Stato dell'economia (seco)** per quanto attiene alle misure di politica economica e commerciale e alla cooperazione finanziaria con i paesi dell'Europa dell'Est e della CSI.

L'OCSE definisce l'**Aiuto pubblico allo sviluppo (APD)**

come l'insieme dei flussi finanziari

- provenienti dal settore pubblico (Confederazione, cantoni e comuni);
- destinati essenzialmente a facilitare lo sviluppo economico e sociale dei paesi beneficiari;
- accordati a condizioni di favore (donazioni e prestiti a tassi privilegiati);
- destinati a paesi o territori in via di sviluppo (attualmente 152) e a organismi multilaterali riportati nella lista stilata dall'OCSE.

L'**Aiuto pubblico (AP)**

soddisfa tutti e quattro i criteri, ma l'elenco dei paesi beneficiari è differente. L'aiuto pubblico è destinato ai paesi in transizione – 12 paesi dell'Europa dell'Est e della Comunità degli stati indipendenti (CEI) – e a 22 paesi e territori in via di sviluppo più «avanzati».

APD e spesa DSC/seco

Per consentire il confronto con altri paesi, la cooperazione internazionale della Svizzera è misurata in termini di APD. L'APD elvetico copre principalmente le spese della DSC e del seco, ma include anche contributi erogati da altri uffici federali, dai cantoni e dai comuni. Al calcolo dell'APD vengono inoltre apportate correzioni statistiche, per tenere conto delle direttive dell'OCSE; perciò, l'APD non contempla la parte di spesa della DSC o del seco non destinata a paesi in via di sviluppo.

Sigle utilizzate:

0.0 = montante inferiore all'unità

– = montante nullo

Nel sito Internet della DSC sono pubblicate cifre più dettagliate.

Tabella 1

Aiuto pubblico della Svizzera ai paesi in via di sviluppo (APD) e in transizione (AP) nel 2002 (in milioni di CHF)

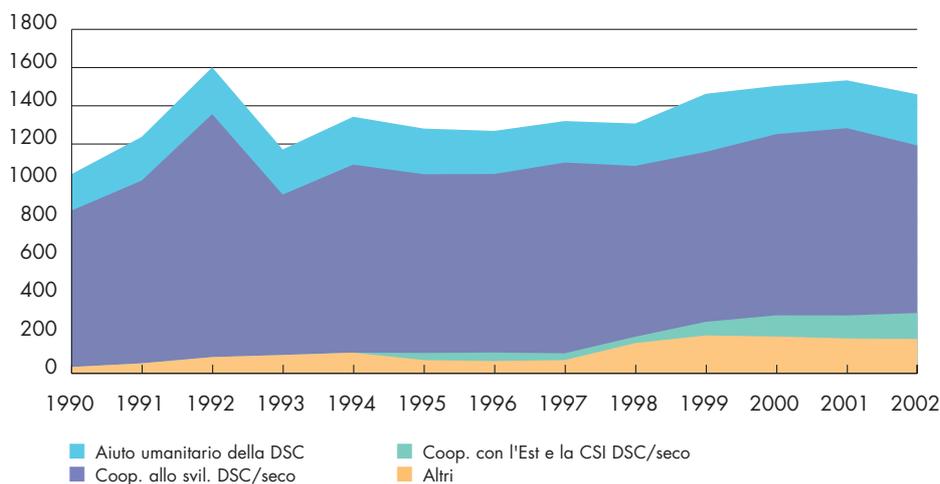
	2002				2001	
	APD bilaterale	APD multi-laterale	Totale APD	Totale AP	Totale APD	Totale AP
Confederazione	1'161.2	275.2	1'436.3	100.0	1'510.8	104.3
Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)	843.5	205.8	1'049.3	66.3	1'175.4	45.8
Aiuto umanitario	237.6	30.0	267.5	32.8	250.4	9.4
Cooperazione allo sviluppo	539.4	175.8	715.2	1.6	860.1	1.7
Cooperazione con l'Est	66.6	-	66.6	31.9	64.9	34.7
Segretariato di Stato dell'economia (seco)	216.3	14.7	231.0	28.2	175.0	53.0
Cooperazione allo sviluppo	146.3	14.7	161.0	0.2	119.5	0.0
Cooperazione con l'Est	70.0	-	70.0	28.0	55.5	53.0
Altri uffici federali	101.3	54.7	156.0	5.6	160.3	5.4
Cantoni e comuni	23.7	-	23.7	2.9	22.5	1.8
Totale	1'184.9	275.2	1'460.0	102.9	1'533.2	106.1

Reddito nazionale lordo (ex PNL)	462'320	450'597
APD in % dell'RNL	0.32 %	0.34 %

Nell'intento di garantire la continuità delle serie statistiche pubblicate nei precedenti rapporti annuali, questa tabella comprende l'insieme dei contributi APD e AP per fonte di finanziamento e per grandi categorie d'aiuto. Nel 2002, l'APD si è elevato a 1,46 miliardi di franchi, registrando una diminuzione rispetto al 2001. Il calo si situa essenzialmente nella cooperazione multi-laterale allo sviluppo ed è da ricondurre al ritardo con cui è stata finalizzata la tredicesima ricostituzione delle risorse dell'agenzia internazionale per lo sviluppo (IDA); il primo contributo svizzero a IDA-13, inizialmente previsto per il 2002, sarà versato nel 2003.

Grafico 1

APD della Svizzera per categorie di aiuto dal 1990 al 2002 (in milioni di CHF)



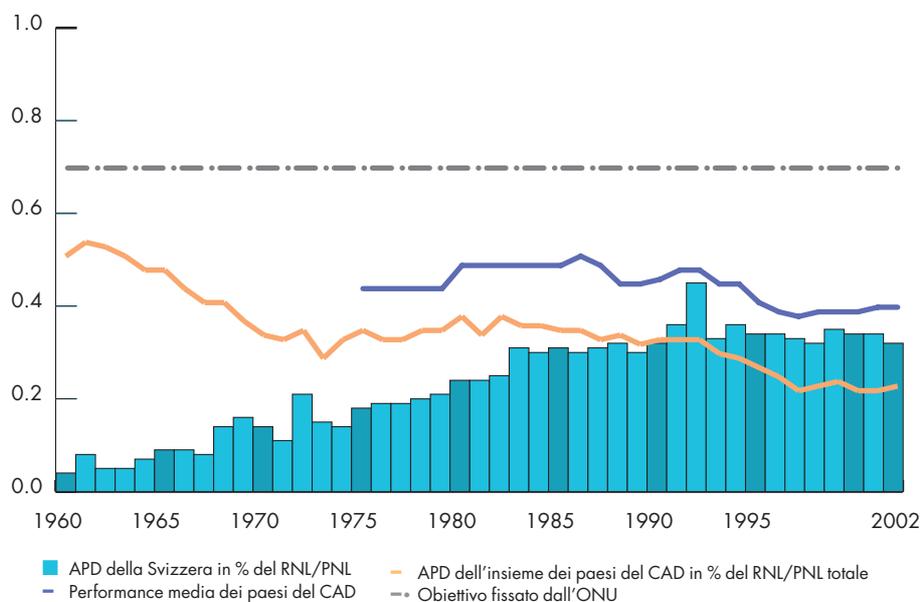
Il grafico 1 mostra l'evoluzione dell'APD per grandi categorie di aiuto e illustra il ruolo relativamente costante dell'aiuto umanitario (leggermente inferiore al 20%), della cooperazione allo sviluppo (all'incirca il 60%) e, dal 1995, della cooperazione con i paesi in via di sviluppo dell'Europa orientale e della CSI (l'8% circa). Gli altri contributi provengono da differenti uffici federali, dai cantoni e dai comuni (in media il 12%).

Tabella 2
Evoluzione dell'APD della Svizzera dal 1960 al 2002

	1960	1970	1980	1990	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
APD (in milioni di CHF)	15	130	423	1'041	1'172	1'343	1'281	1'269	1'320	1'307	1'462	1'503	1'533	1'460
APD (in % del RNL/PNL)	0.04	0.14	0.24	0.32	0.33	0.36	0.34	0.34	0.33	0.32	0.35	0.34	0.34	0.32
APD in % della spesa della Confederazione	0.58	1.66	2.41	3.29	2.95	3.15	3.13	2.87	2.82	2.77	3.10	3.19	3.05	2.87

Misurato in percento del reddito nazionale lordo (RNL, ex PNL), l'APD della Svizzera ha fatto segnare una forte crescita fino al 1990. Nell'ultimo decennio esso varia tra lo 0,33% e lo 0,35%, con un picco eccezionale nel 1992 (0,45%), anno di adesione alle Istituzioni di Bretton Woods. Per le ragioni indicate alla tabella 1, il calo dell'APD nel 2002 allo 0,32% segna un rallentamento temporaneo verso l'obiettivo espresso dal Consiglio federale: raggiungere lo 0,40% nel 2010.

Grafico 2
APD in % del RNL/PNL della Svizzera e dei paesi del CAD dal 1960 al 2002



Contrariamente all'evoluzione a lungo termine osservata per la Svizzera, l'APD in percento del RNL dei paesi membri del Comitato di aiuto allo sviluppo (CAD) dell'OCSE è, nell'insieme, diminuito nel corso degli ultimi quarant'anni. Da qualche anno, tale percentuale stagna fra lo 0,22 e lo 0,24%. La performance media del CAD (media delle percentuali APD/RNL dei differenti paesi) si è stabilizzata sullo 0,40%. Nel 2002, la Svizzera si situa al decimo posto fra i 22 paesi del CAD.

Tabella 3
L'APD multilaterale della Svizzera nel 2002 (in milioni di CHF)

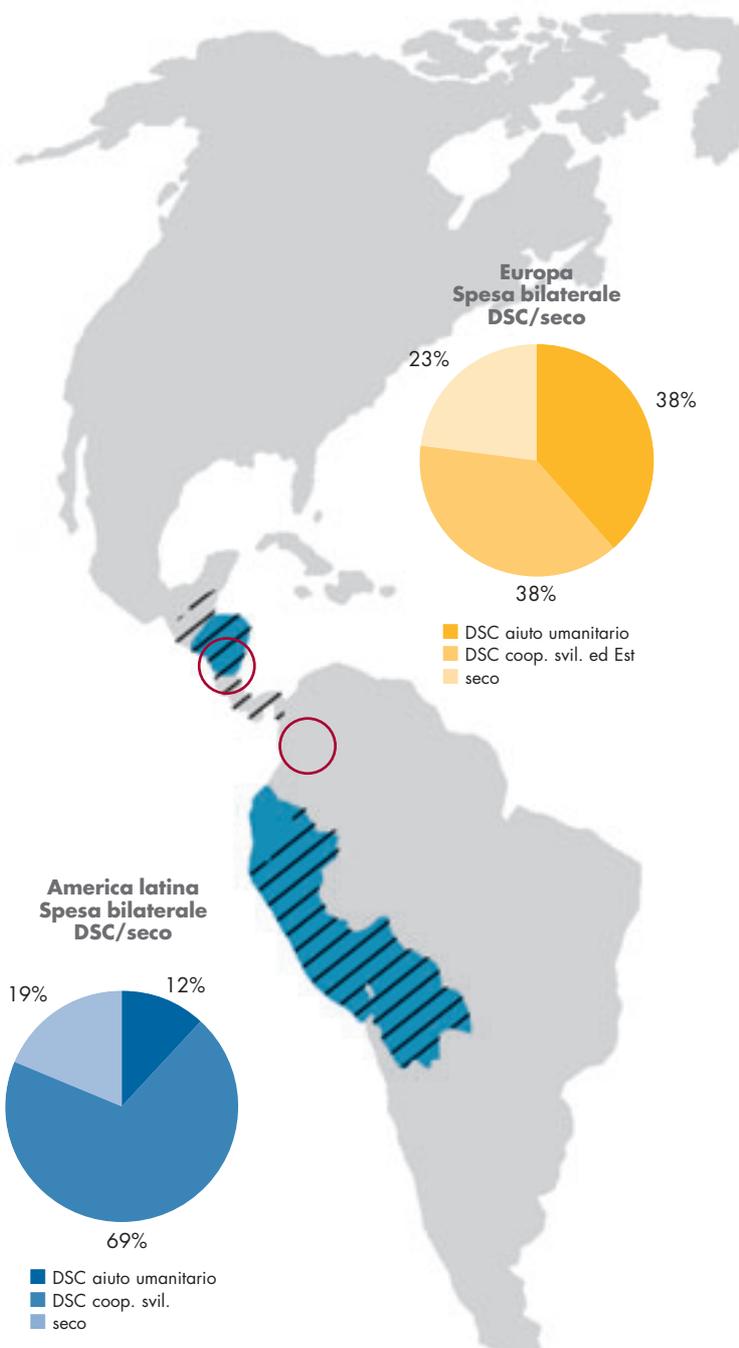
	2002	2001
Organizzazioni delle Nazioni Unite (N.U.)	145.7	141.1
Programma delle N.U. per lo sviluppo (PNUD)	52.0	52.0
Fondo delle N.U. per l'infanzia (UNICEF)	18.0	17.0
Alto Commissariato delle N.U. per i rifugiati (ACNUR)	13.5	13.0
Fondo delle N.U. per le attività in materia di popolazione (FNUAP)	12.5	12.0
Ufficio delle N.U. per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)	11.8	11.1
Programmi speciali dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS)	5.0	4.8
Programma delle N.U. di lotta all'AIDS (UNAIDS)	4.0	4.0
Ufficio di Coordinamento per gli Affari umanitari delle N.U. (OCHA)	2.0	1.9
Organizzazione delle N.U. per lo sviluppo industriale (UNIDO)	1.9	1.8
Programma alimentare mondiale (PAM)	1.5	1.5
Fondo di sviluppo delle N.U. per la donna (UNIFEM)	0.8	0.8
Volontari delle N.U. (UNV)	0.6	0.6
Convenzione delle N.U. per la lotta contro la desertificazione (CLD)	0.6	0.5
Altre organizzazioni delle N.U.	21.5	20.1
Istituzioni finanziarie di sviluppo	89.2	267.4
Banca africana di sviluppo (BAfD)	1.8	1.9
Fondo africano di sviluppo (FAfD)	46.0	46.0
Banca asiatica di sviluppo (BAfD)	-	0.6
Fondo asiatico di sviluppo (FAfD)	13.9	13.9
Banca interamericana di sviluppo (BID)	1.5	1.6
Associazione internazionale per lo sviluppo (AID)	-	140.0
Iniziativa a favore dei paesi poveri fortemente indebitati (Iniziativa HIPC)	7.6	23.5
Facilità per la riduzione della povertà e per la crescita (PRGF) del FMI	9.5	8.5
Fondo fiduciario del Fondo Monetario Internazionale (FMI)	6.5	7.2
Agenzia multilaterale per la garanzia degli investimenti (AMGI)	-	3.1
Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA)	-	17.7
Altre istituzioni finanziarie di sviluppo	2.4	3.4
Altre istituzioni multilaterali	40.2	36.5
Fondo mondiale per l'ambiente (GEF)	11.2	10.6
Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale (CGIAR)	10.9	11.0
Organizzazione internazionale per il legno tropicale (ITTO)	4.4	-
Agenzia intergovernativa della francofonia (AIF)	4.4	4.3
Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria (GFATM)	3.5	5.0
Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato d'ozono	3.0	3.1
Unione internazionale per la tutela della natura (UICN)	1.8	1.2
Centro internazionale di ricerca sulle malattie da dissenteria (ICDDR)	0.9	0.8
Altre istituzioni multilaterali	0.2	0.4
Totale APD multilaterale	275.2	445.0

L'APD multilaterale è definito come l'insieme dei contributi obbligatori e generali a favore di organismi multilaterali figuranti nella lista dell'OCSE. La Svizzera versa all'incirca un quarto del suo APD multilaterale alle agenzie e ai fondi delle Nazioni Unite specializzati nello sviluppo. Nel 2002, con il rinvio del primo contributo previsto per IDA-13, questa parte si ammonta a 50%. La cooperazione finanziaria multilaterale (Banca mondiale, banche regionali di sviluppo e rispettivi fondi) è un compito comune della DSC e del seco, ma i fondi corrispondenti figurano nel budget della DSC. I montanti indicati in questa tabella corrispondono a quelli degli effetti pagabili a vista a queste istituzioni finanziarie al momento della loro emissione.

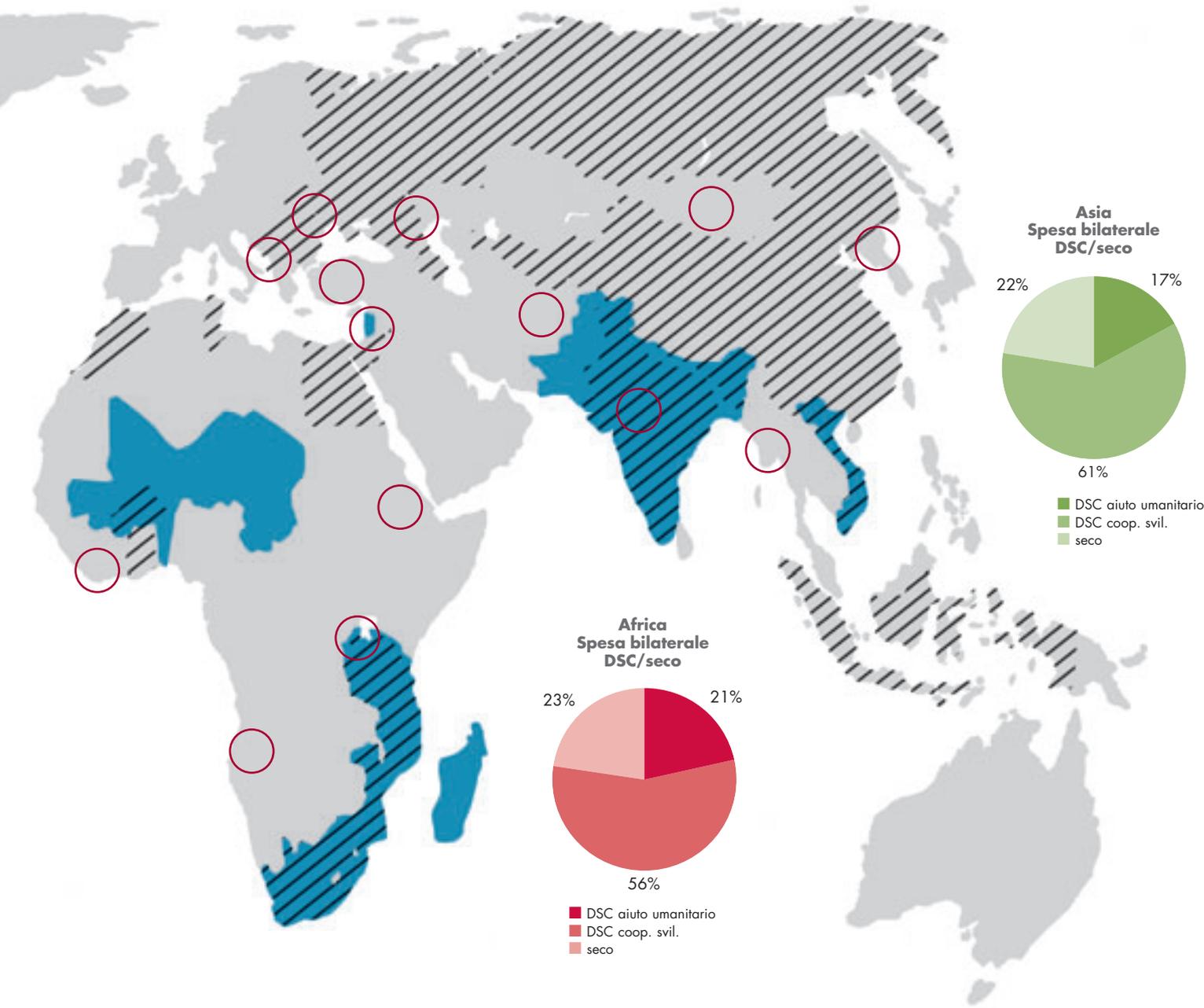
Tabella 4

Suddivisione geografica della spesa di DSC e seco nel 2002 (in milioni di CHF)

	DSC aiuto uman.	DSC svil. ed Est	seco svil. ed Est	Totale DSC/seco	APD 2002
Africa	59.1	153.7	62.2	275.0	291.0
Mozambico	0.6	20.2	10.5	31.2	33.6
Tanzania	2.5	18.5	8.1	29.0	30.0
Burkina Faso	0.8	16.7	6.3	23.7	24.8
Niger	0.0	13.8	-	13.8	13.9
Ciad	0.3	11.7	-	12.0	12.1
Mali	0.1	10.6	1.2	11.9	12.2
Ghana	0.2	0.7	10.7	11.5	11.6
Sudafrica	0.4	8.3	0.7	9.4	9.5
Madagascar	1.2	7.5	-	8.8	9.2
Angola	8.2	0.1	-	8.2	9.2
Benin	0.4	7.7	-	8.1	8.2
Egitto	-	1.7	4.7	6.4	6.7
Congo (R.D.)	5.6	0.5	-	6.1	6.8
Sudan	5.7	0.4	0.0	6.1	8.0
Ruanda	2.3	3.7	-	6.0	6.1
Senegal	0.1	5.4	-	5.5	6.1
Costa d'Avorio	1.7	0.5	2.5	4.7	5.0
Sierra Leone	4.5	-	-	4.5	4.6
Camerun	0.1	3.7	0.0	3.9	4.6
Burundi	3.7	0.0	-	3.8	3.8
Eritrea	2.7	0.0	-	2.7	3.4
Etiopia	1.6	1.1	-	2.7	3.3
Liberia	2.6	-	-	2.6	2.6
Altri paesi	9.0	8.5	2.3	19.8	21.5
Regioni e non suddiviso	4.8	12.4	15.3	32.5	34.1
America latina	14.0	82.1	22.1	118.2	125.9
Bolivia	0.5	14.8	5.0	20.3	20.8
Perù	3.2	12.0	0.6	15.8	16.9
Colombia	4.3	3.4	3.3	10.9	12.6
Ecuador	0.1	9.1	-	9.2	9.8
Nicaragua	0.8	8.3	-	9.0	9.6
El Salvador	1.5	4.6	-	6.1	6.3
Haiti	0.1	3.5	-	3.6	4.1
Brasile	1.7	1.4	0.3	3.4	4.3
Honduras	0.0	2.7	-	2.7	2.7
Guatemala	-	2.0	0.3	2.4	2.7
Altri paesi	1.5	5.8	1.3	8.6	9.6
Regioni e non suddiviso	0.5	14.4	11.3	26.2	26.4
Asia	49.3	176.1	65.1	290.4	293.3
India	1.6	32.2	7.0	40.8	36.7
Nepal	1.9	20.4	-	22.3	22.4
Kirghizistan	0.0	9.0	12.3	21.3	21.5
Bangladesh	0.9	19.9	0.0	20.7	21.0
Afghanistan	16.9	2.9	-	19.9	20.6
Vietnam	0.4	13.1	5.5	19.0	19.3
Cina	2.0	2.5	11.9	16.4	16.6
Pakistan	0.2	15.1	-	15.4	15.4
Palestina	2.1	8.7	-	10.8	12.8
Indonesia	2.1	4.0	3.5	9.6	9.8
Azerbaigian	0.2	0.3	8.0	8.6	8.8
Tagikistan	1.5	5.4	1.1	8.0	8.1
Bhutan	-	6.9	-	6.9	7.0
Georgia	3.8	2.5	0.0	6.2	7.0
Corea del Nord	1.4	3.9	-	5.3	5.3
Cambogia	0.4	4.4	-	4.8	5.0
Uzbekistan	0.3	0.7	3.8	4.8	5.3
Sri Lanka	3.2	1.1	-	4.3	4.8
Iraq	3.8	-	-	3.8	3.8
Armenia	1.0	2.5	-	3.5	3.6
Altri paesi	5.4	7.6	2.1	15.2	15.2
Regioni e non suddiviso	-	12.9	9.9	22.8	23.0



	DSC aiuto uman.	DSC svil. ed Est	seco svil. ed Est	Totale DSC/seco	APD 2002
Europa	64.2	64.2	39.0	167.4	127.1
Russia	14.4	5.0	6.3	25.7	
Bosnia-Erzegovina	0.5	10.9	7.0	18.3	24.6
Albania	0.3	5.8	7.4	13.5	14.4
Repubblica Ceca	9.9	-	0.0	9.9	
Macedonia	0.9	4.2	4.1	9.2	9.7
Bulgaria	0.3	7.9	-	8.2	
Romania	0.1	6.6	-	6.8	
Ucraina	0.8	3.9	1.5	6.2	
Slovacchia	4.0	0.0	0.1	4.1	
Altri paesi	22.1	5.2	-	27.3	15.4
Regioni e non suddiviso	10.8	14.8	12.6	38.3	63.0
Non suddiviso per continente	99.6	163.5	53.6	316.7	347.6
Totale 2002	286.2	639.5	242.0	1167.7	1184.9
Totale 2001	231.3	623.7	205.0	1060.0	1088.2



-  16 ambiti prioritari dell'aiuto umanitario della DSC
-  17 paesi prioritari e 4 programmi speciali della cooperazione allo sviluppo della DSC
-  28 paesi prioritari e importanti del seco (16 paesi in via di sviluppo e 12 paesi in transizione)

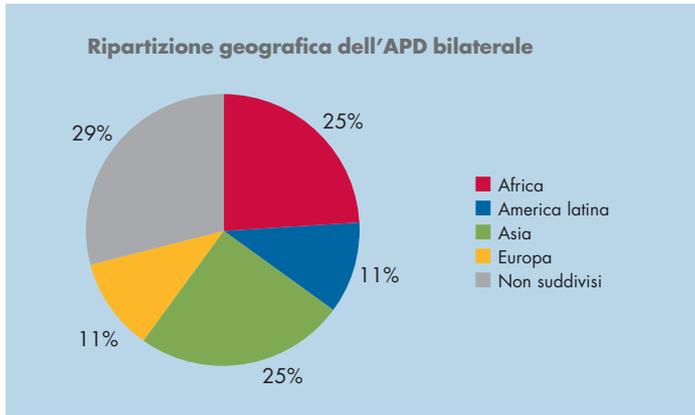


Tabella 5

L'aiuto umanitario della DSC nel 2002 (in milioni di CHF)

	Contributi generali	Contributi specifici	Aiuto alimentare	Totale
Organizzazioni internazionali	30.0	44.2	19.7	93.8
Programma alimentare mondiale (PAM)	1.5	14.4	18.9	34.8
Alto commissariato delle N.U. per i rifugiati (ACNUR)	13.5	14.8	-	28.3
Ufficio delle N.U. per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)	11.8	0.6	-	12.5
Ufficio di coordinamento degli affari umanitari delle N.U. (OCHA)	2.0	3.7	-	5.7
Fondo delle N.U. per l'infanzia (UNICEF)	-	2.3	-	2.3
Altre organizzazioni internazionali	1.1	8.3	0.8	10.2
Organizzazioni della Croce Rossa Internazionale	68.8	23.2	-	92.0
Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)	68.8	19.6	-	88.4
Federazione internazionale delle società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (FICR)	-	3.6	-	3.6
ONG svizzere	-	75.4	12.0	87.4
Azioni dirette del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA)	-	42.6	0.3	42.9
Totale aiuto umanitario 2002	98.8	185.4	32.0^{a)}	316.2
Totale aiuto umanitario 2001	96.5	132.3	31.0	259.9

a) L'importo comprende 18 milioni sotto forma di latticini svizzeri e 14 milioni sotto forma di cereali.

A seguito delle inondazioni che nell'estate del 2002 hanno devastato l'Europa (Germania, Austria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Russia) e il Sudest asiatico, l'Aiuto umanitario ha beneficiato di un credito supplementare di 50 milioni di franchi. Più della metà di questo contributo è stato utilizzato per azioni dirette con le autorità civili nei paesi colpiti.

Tabella 6

Interventi del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) nel 2002

Ambiti tecnici	Africa		America latina		Asia		Europa		Non suddiviso ^{a)}		Totale	
	Totale interventi	di cui secondment ^{b)}	Totale interventi	di cui secondment	Totale interventi	di cui secondment	Totale interventi	di cui secondment	Totale interventi	di cui secondment	Totale interventi	di cui secondment
Logistica	26	15	3	-	16	2	42	4	19	-	106	21
Edilizia	20	10	4	-	17	10	39	5	8	-	88	25
Medicina	26	2	-	-	1	1	15	-	7	-	49	3
Acqua potabile/Igiene degli agglomerati	6	5	-	-	4	4	10	-	2	-	22	9
Ecologia	1	1	-	-	-	-	-	-	2	-	3	1
Trasmissioni	1	-	6	-	3	-	7	-	4	-	21	-
Prevenzione	4	-	-	-	1	-	1	-	24	-	30	-
Informazione	-	-	-	-	1	-	6	-	1	-	8	-
Ambiente/Energia atomica, biologia, chimica (ABC)	-	-	-	-	2	-	11	-	3	-	16	-
Salvataggio	-	-	-	-	6	-	9	-	19	-	34	-
Totale interventi	84	33	13	-	51	17	140	9	89	-	377	59
Totale giorni d'intervento	9'716	5'182	1'588	-	3'779	1'499	9'992	558	3'297	-	28'372	7'239

a) Non suddiviso: contratti di lavori realizzati in Svizzera in relazione a progetti internazionali

b) Secondment: membri del CSA messi a disposizione di organizzazioni internazionali

Tabella 7
Cooperazione bilaterale allo sviluppo della DSC per settori nel 2002 (in milioni di CHF)

	Agricoltura	Acqua, infrastrutture, trasporti	Ambiente	Sanità, popolazione	Educazione, arte, cultura	Settore privato, settore finanziario	Gestione del settore pubblico	Multisetoriale	Totale
Africa	21.9	22.5	5.7	24.4	18.9	6.9	12.0	41.5	153.7
Mozambico	1.2	6.2	1.0	2.3	0.4	0.1	2.8	6.3	20.2
Tanzania	1.3	5.7	0.0	8.5	0.1	0.1	0.4	2.4	18.5
Burkina Faso	0.3	3.1	0.0	0.2	2.9	1.9	1.2	7.0	16.7
Niger	3.3	2.7	0.0	0.2	0.7	0.1	0.9	5.9	13.8
Ciad	1.4	2.8	-	1.6	0.0	0.1	0.0	5.7	11.7
Mali	2.5	0.7	0.4	1.6	0.2	1.9	1.8	1.5	10.6
Sudafrica	-1.2	0.9	0.0	0.5	3.6	-0.2	2.5	2.1	8.3
Benin	0.2	-0.4	0.0	1.5	3.5	0.9	-0.1	2.1	7.7
Madagascar	7.2	-0.1	0.0	0.0	0.1	0.1	-	0.3	7.5
Ruanda	0.1	0.1	0.0	1.5	0.3	0.0	0.8	0.9	3.7
America latina	18.8	7.2	10.4	4.2	8.8	13.7	4.8	14.2	82.1
Nicaragua/America centrale	6.3	2.0	1.1	0.0	0.8	2.3	1.1	3.2	16.9
Bolivia	2.6	0.0	1.2	0.7	1.4	4.7	1.4	2.8	14.8
Perù	2.4	1.7	0.9	0.8	2.4	2.4	-0.2	1.6	12.0
Ecuador	2.1	0.0	1.4	0.4	0.1	2.1	0.4	2.5	9.1
Asia	35.9	22.2	19.8	6.4	22.2	12.0	10.5	23.0	152.0
India	11.9	0.1	5.6	0.4	1.7	6.4	0.7	5.3	32.2
Nepal	3.3	8.6	2.1	1.1	1.4	1.0	0.9	2.0	20.4
Bangladesh	4.5	5.1	0.2	0.8	5.6	1.8	-	1.9	19.9
Pakistan	3.2	1.5	2.9	0.0	3.1	0.3	1.7	2.3	15.1
Vietnam	1.1	3.8	3.1	0.2	1.6	0.6	2.3	0.4	13.1
Palestina	-	0.0	0.8	0.3	3.9	-	-	3.7	8.7
Bhutan	2.9	0.6	0.0	0.0	2.6	-	0.4	0.3	6.9
Europa	1.6	-	0.1	-	1.3	0.0	-	1.0	4.0
Non suddiviso per continente	4.8	3.7	15.7	10.6	10.0	5.1	4.2	95.1	149.2
Cooperazione bilaterale allo sviluppo della DSC nel 2002	82.9	55.6	51.7	45.7	61.1	37.7	31.5	174.7	540.9
Cooperazione bilaterale allo sviluppo della DSC nel 2001	76.8	62.2	49.4	54.3	54.1	46.4	28.9	152.1	524.1

La tabella mostra la ripartizione delle risorse per progetti e programmi di cooperazione allo sviluppo a favore dei 17 paesi e regioni prioritari e dei 4 programmi speciali della DSC. I paesi prioritari della DSC sono partner di lunga data con cui vengono sviluppati programmi di cooperazione sull'arco di diversi anni. Essi costituiscono un quadro di riferimento per l'orientamento settoriale delle attività.

Oltre ai settori presentati nella tabella, la DSC concentra le sue attività in cinque tematiche prioritarie: la prevenzione e la risoluzione dei conflitti, il buongoverno, la promozione dei redditi, la giustizia sociale e la gestione sostenibile delle risorse naturali. Per il futuro si prevede di pubblicare indicatori quantitativi relativi al monitoraggio degli obiettivi tematici della DSC (in preparazione).

Tabella 8

Cooperazione del seco con i paesi in via di sviluppo per strumenti e per continenti nel 2002 (in milioni di CHF, spese effettive)

Strumenti	Africa	America latina	Asia	Europa	Non sud-diviso	Totale
Misure di sdebitamento	0.1	-	-	-	0.7	0.7
Aiuto alla bilancia dei pagamenti	24.7	0.1	-	-	0.1	24.8
Finanziamenti misti	5.8	1.2	2.0	-	0.0	9.1
Promozione commerciale	4.5	6.2	5.9	-	13.3	29.9
Misure tese a favorire l'investimento di risorse del settore privato	19.4	14.6	28.7	-	11.3	73.9
Prodotti di base	7.5	-	0.9	-	0.7	9.1
Infrastrutture, studi e altro	0.1	-	-	4.0	0.2	4.4
Totale 2002	62.1	22.1	37.5	4.0	26.3	152.0
Totale 2001	40.0	6.2	19.1	0.0	42.7	108.0

L'Africa rimane il continente d'intervento prioritario della cooperazione economica e commerciale del seco; seguono l'Asia e l'America latina. Nel corso degli ultimi anni, in particolare dall'introduzione della Strategia 2002-2006, l'accento è stato posto sulla concentrazione geografica. Entro il 2006, il seco farà confluire l'80% dei mezzi in 16 paesi prioritari del Sud. Parallelamente continueranno ad essere realizzati progetti regionali, segnatamente nell'ambito della promozione del commercio e degli investimenti, che hanno spesso un impatto maggiore rispetto a progetti specifici attuati in singoli paesi.

Grafico 3

Cooperazione del seco con i paesi in via di sviluppo per strumenti 2002

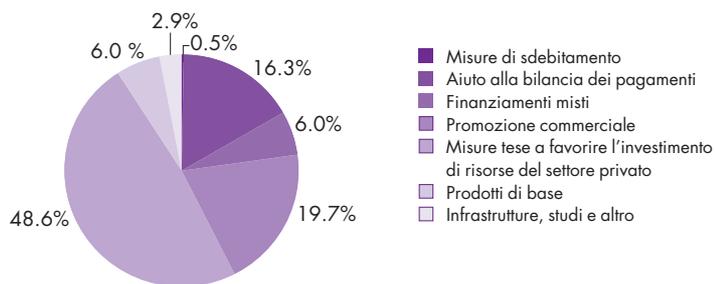


Tabella 9
Cooperazione
DSC/seco con l'Est e
la CSI per settori e
per regioni nel 2002
(in milioni di CHF)

DSC cooperazione tecnica	Europa centrale	Europa sudorientale	CSI ^{a)}	Non suddiviso	Totale
Politica ed edificazione dello Stato	0.0	9.0	4.3	0.1	13.5
Economia/Formazione	0.0	4.9	3.6	0.0	8.5
Scienze/Cultura	0.0	6.9	2.6	3.4	13.0
Agricoltura	0.0	5.6	3.6	-	9.2
Sanità/Affari sociali	0.0	9.8	4.0	-	13.8
Energia/Ambiente	0.0	6.0	7.6	0.4	14.0
Altri settori	0.1	14.6	8.0	3.9	26.6
Totale DSC 2002	0.2	56.7	33.7	7.9	98.5

seco cooperazione finanziaria	Europa centrale	Europa sudorientale	CSI ^{a)}	Non suddiviso	Totale
Energia	-	18.0	0.1	-	18.1
Ambiente	-	7.2	3.3	0.0	10.6
Infrastrutture	-	6.9	10.8	1.0	18.7
Settore finanziario	0.0	1.5	11.6	1.1	14.2
Commercio	0.1	0.2	3.6	5.6	9.4
Promozione degli investimenti	-	1.1	8.4	3.4	13.0
Altri settori	-	3.5	2.5	0.6	6.6
Totale seco 2002	0.1	38.4	40.3	11.7	90.5

Totale DSC/seco 2002	0.3	95.2	74.0	19.5	189.1
Totale DSC/seco 2001	9.5	119.1	45.0	26.5	200.1

a) Comunità di Stati indipendenti

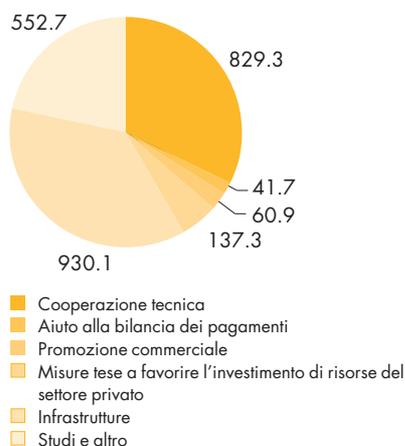
La DSC e il seco collaborano per definire i progetti di cooperazione tecnica e finanziaria con i paesi dell'Europa dell'Est e della CSI. I mezzi di finanziamento sono impegnati sotto forma di crediti quadro comuni.

La DSC impiega i suoi mezzi per realizzare programmi e progetti atti a facilitare il passaggio alla democrazia, allo stato di diritto e a un'economia di mercato sociale. Fra le priorità spiccano gli aiuti allo sviluppo delle infrastrutture statali, alla decentralizzazione, alle piccole e medie imprese, alla riforma sanitaria e alla gestione sostenibile delle risorse naturali.

Il seco si orienta principalmente verso i settori dell'energia e delle infrastrutture, allo sviluppo del settore privato e alla promozione del commercio e degli investimenti.

Grafico 4
Cooperazione
DSC/seco con l'Est e
la CSI per strumenti
(in milioni di CHF)

Impegni a fine 2002



Versamenti 2002

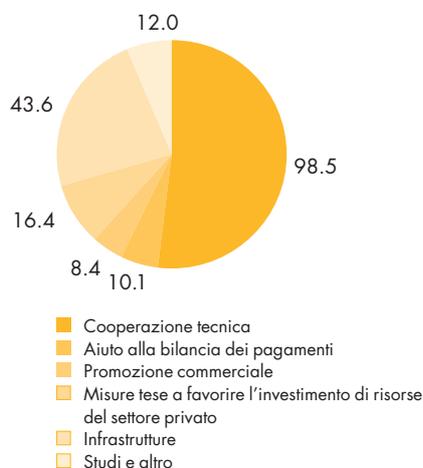


Tabella 10
Collaborazione
DSC/seco con le
ONG svizzere nel
2002 (in milioni
di CHF)

ONG	Contributi di programma	Mandati specifici			Totale
		DSC aiuto umanitario	DSC svil. ed Est	seco	
Intercooperation	–	0.0	43.2	0.7	44.0
Helvetas	11.3	–	23.1	1.2	35.6
Swisscontact	5.7	–	17.5	0.7	23.9
Programma di volontariato UNITE	11.2	–	2.9	–	14.0
Croce Rossa Svizzera	3.2	6.5	2.2	0.3	12.2
Swissaid	6.0	–	1.0	0.3	7.3
Caritas Svizzera	3.3	1.3	2.5	–	7.1
Terre des Hommes	2.3	3.4	0.6	–	6.2
Associazione chiese evangeliche svizzere (ACES)	3.4	1.4	0.8	–	5.6
Soccorso operaio svizzero (SOS)	2.3	0.2	1.9	–	4.4
Pane per i fratelli	1.5	–	2.7	–	4.2
Fédération genevoise de coopération (FGC)	3.5	–	–	–	3.5
Sacrificio Quaresimale	2.8	–	–	–	2.8
Fondazione Educazione e Sviluppo	–	0.0	2.6	–	2.6
Fondazione Kantha Bopha	–	–	2.4	–	2.4
Centro d'informazione, consulenza e formazione (CINFO)	–	0.0	2.1	–	2.1
Medair	–	1.9	0.0	–	1.9
Pro Natura	–	–	1.8	–	1.8
Cimera	–	–	1.7	–	1.7
World ORT	–	–	1.6	–	1.6
Fondazione villaggi per bambini Pestalozzi (SKIP)	1.2	–	0.3	–	1.5
Médecins sans Frontières (MSF)	–	1.1	0.3	–	1.4
Vétérinaires Sans Frontières Suisse	–	1.3	0.1	–	1.4
Fondazione svizzera per la pace	–	–	1.2	–	1.2
Fondation sociale suisse du Nord-Cameroun	–	–	1.1	–	1.1
Armée du Salut	–	0.2	0.9	–	1.1
Fondation Hironnelle	–	0.8	0.2	–	1.0
Altre ONG	3.5	1.6	9.2	0.9	15.3
Totale	61.2	19.8	123.8	4.0	208.9

Questa tabella offre una veduta generale della collaborazione della DSC e del seco con organizzazioni non governative svizzere, che si tratti di contributi ai programmi delle ONG o di mandati affidati alle stesse per assolvere compiti specifici (gestione di progetti, studi, ricerche, ecc.).

Negli anni futuri, le statistiche copriranno anche la collaborazione con i molteplici partner della DSC e del seco – svizzeri, internazionali o locali – impegnati nella realizzazione dei programmi e progetti di cooperazione o di interventi a carattere umanitario.

Il convegno annuale dell'**Aiuto umanitario**, tenutosi in marzo a Montreux con il titolo «I volti dell'aiuto umanitario», ha presentato i diversi aspetti dell'azione umanitaria della Svizzera. «Vivere la solidarietà» è il titolo di una videoproduzione incentrata sull'aiuto umanitario. Il video è stato presentato per la prima volta pubblicamente in occasione del convegno di Montreux.

In agosto ha avuto luogo a Zurigo la conferenza annuale della **Cooperazione allo sviluppo** sul tema «Perù». Nel corso della conferenza, ospiti di rilievo provenienti dal Perù e rappresentanti della DSC e del seco hanno discusso riguardo al potenziale di cooperazione allo sviluppo con lo stato andino.

Il «7° **Focus Europa dell'Est**», la conferenza annuale della Confederazione sulla cooperazione con l'Europa dell'Est, si è svolta a Bienne nel novembre del 2002. Il Consigliere federale Joseph Deiss ha discusso con il Ministro serbo per i rapporti internazionali Goran Pitic e la Ministra rumena per la salute e la famiglia Daniela Bartos il percorso interetnico dell'Europa sud-orientale verso la democrazia e l'economia di mercato.

Colophon

Editore

Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC),
Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE),
3003 Berna, tel. 031 322 44 12, fax 031 324 13 48
Internet: www.dsc.admin.ch, e-mail: info@deza.admin.ch

Segretariato di Stato dell'economia (seco),
Dipartimento federale dell'economia (DFE),
3003 Berna, tel. 031 322 56 56, fax 031 322 56 00
Internet: www.seco.admin.ch, e-mail: info-et@seco.admin.ch

Redazione e coordinamento: Catherine Vuffray, DSC

Testo e concetto: Medianovis AG, Kilchberg

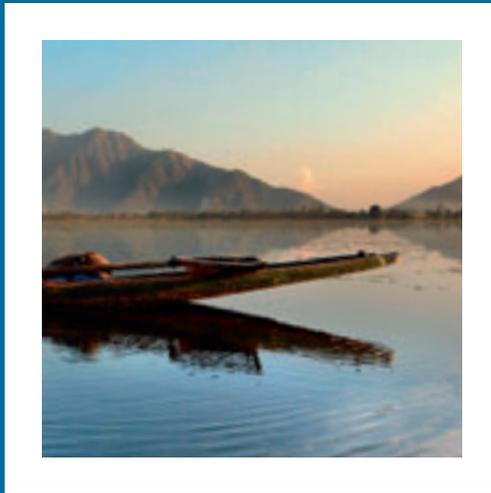
Statistiche: Christiane Sollberger, DSC
Catherine Graf Lutz, DSC

Immagini: Panos Pictures: pagine 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10
Keystone: foto di copertina e pagina 11
DSC e seco: pagina 3

Il rapporto annuale è disponibile in italiano, francese, tedesco e inglese. Ordinazione di ulteriori copie all'indirizzo info@deza.admin.ch o al numero 031 322 44 12

ISBN 3-03798-049-4
6.03 3 000 97725/4





RAPPORTO ANNUALE DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DELLA SVIZZERA 2002

DEZA
DDC
DSC
SDC
COSUDE

DIREKTION FÜR ENTWICKLUNG UND ZUSAMMENARBEIT
DIRECTION DU DÉVELOPPEMENT ET DE LA COOPÉRATION
DIREZIONE DELLO SVILUPPO E DELLA COOPERAZIONE
SWISS AGENCY FOR DEVELOPMENT AND COOPERATION
AGENCIA SUIZA PARA EL DESARROLLO Y LA COOPERACIÓN



Staatssekretariat für Wirtschaft
Secrétariat d'Etat à l'économie
Segretariato di Stato dell'economia
State Secretariat for Economic Affairs

s e c o